

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
... 2.000.000 di sconto

Roma

l'Unità - Martedì 27 settembre 1994
Redazione
via dei Due Maselli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996 784/5/6/7/8 - fax 06 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
... 2.000.000 di sconto

Ratti nel bar dello scalo internazionale di Fiumicino
Chiuso per un giorno il locale, mesi fa un'altra invasione

All'aeroporto «imbarcano» topi E gli ispettori sono quattro gatti

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Quasi ventiquattrore di chiusura «per topi». Ma da ieri pomeriggio il bar Berardo alle partenze internazionali dell'aeroporto di Fiumicino, ha riaperto regolarmente i battenti. Dopo l'ordinanza di chiusura emessa dalle autorità sanitarie dello scalo, che nel corso di un'ispezione di routine avevano trovato escrementi di topo sotto le pedane dietro il bancone, è subito scattato l'intervento di derattizzazione, e l'emergenza è rientrata. E le solite decine di viaggiatori in attesa e i dipendenti dell'aeroporto sono tornati ad affollare il bar, uno dei tre che si trovano al di qua dello sbarramento doganale.

L'ultimo caso del genere, a Fiumicino, si era registrato prima dell'estate.

Ma al centro sanitario dell'aeroporto, il quartiere generale degli ispettori che dipendono dal ministero della Sanità, gettano acqua sul fuoco: «La presenza dei topi è dovuta ai lavori di ristrutturazione - spiega uno degli ispettori in servizio - in fondo qui intorno è tutta campagna. E con i cantieri aperti i ratti cercano scampo un po' ovunque». Di solito, per tenere lontani

questi ospiti indesiderati, vengono installati dei sistemi ad ultrasuoni in funzione 24 ore su 24, «ma si vede che questi erano topi un po' sordi». Comunque, assicurano, le ispezioni nei bar sono quasi giornaliere, e la situazione è sotto controllo.

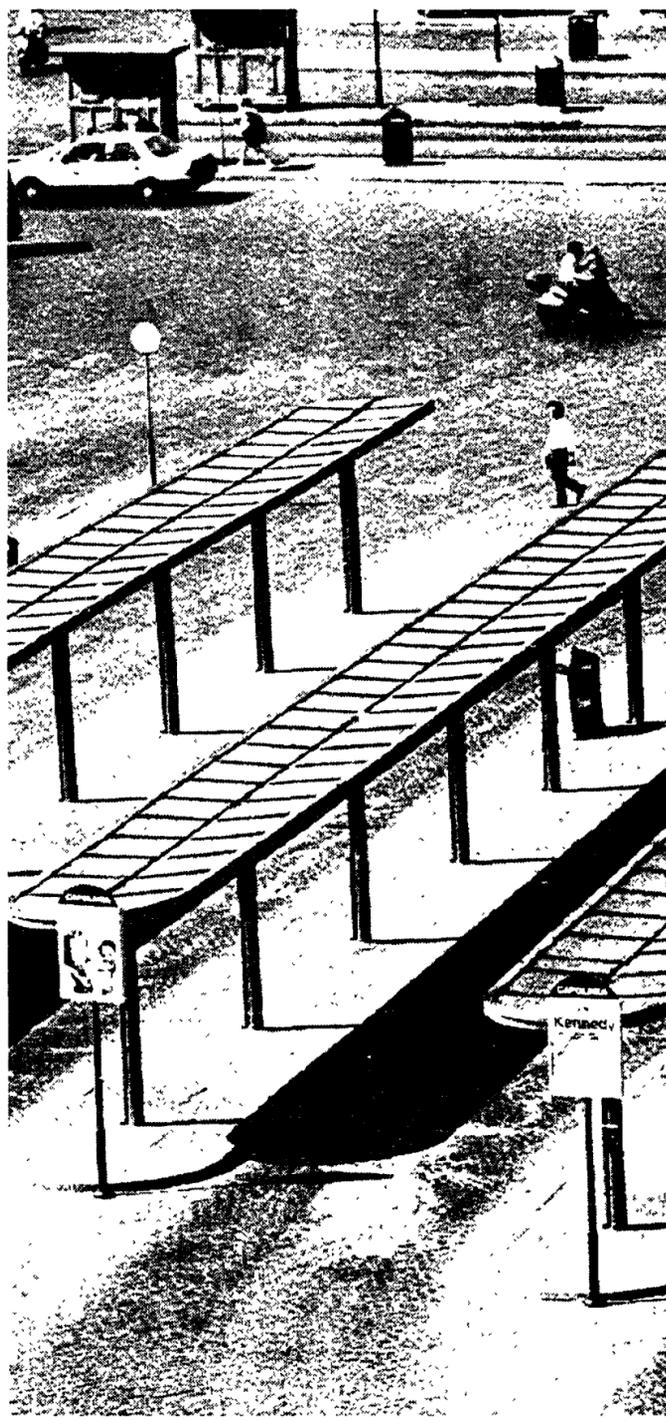
Qualche segnalazione ogni tanto arriva dagli utenti: non sulla preparazione dei pasti, per fortuna, ma sulla pulizia dei bar, dei bagni e dei locali maggiormente frequentati all'interno della città aeroportuale. In questi casi - come del resto è avvenuto domenica - viene decretata la chiusura del locale in questione fin dall'intervento di pulizia straordinaria, e la società proprietaria deve pagare una multa.

«Un problema comunque rimane - spiega ancora l'ispettore - ed è che le guardie sanitarie in servizio sono troppo poche. Siamo solo una ventina, per gli scali di Fiumicino e Ciampino. La metà è costantemente impegnata con i controlli a bordo degli aerei, e gli altri devono presidiare tutto il perimetro aeroportuale. Per quello che riguarda solo il settore della ristorazione, qui al Da Vinci, significa controllare due stabilimenti di produzione degli alimenti, una decina di bar,

tre mense aziendali con diecimila coperti a turno...». Un'impresa sicuramente ardua.

Tra il personale in servizio al bar regna un po' di malumore. Nessuno vuole sbilanciarsi con dichiarazioni alla stampa, sia perché la folla dei clienti preme ai banconi, ma anche perché tra Italcatering - la società che gestisce gli esercizi, e che fa capo a Ciarrapico, Cragnotti e a una Coop di Comunione e liberazione - e maestranze, la tensione è alta. Da tempo la proprietà ha comunicato di voler tagliare 109 addetti con varie mansioni in esubero, su un totale di circa 350 persone. Ma nel mirino c'è anche il contratto aeroportuale dei dipendenti che la Italcatering giudica troppo costoso.

«Episodi come quello di ieri succedono perché il servizio funziona male - spiega Saverio, trent'anni nei bar dell'aeroporto e tre mesi alla pensione - siamo sotto organico, altroché. E poi locali come questi, dove passano migliaia di persone al giorno, andrebbero riadattati più spesso. Qualcuno dice che a noi dipendenti la chiusura dei bar per sporcizia fa comodo? Balle, qui non ci perde solo l'azienda, ma anche noi».



Francesco Tovati/Master Photo

Alla sesta clinica
bagni e cucine sporchi

Assenteismo al Policlinico Denuncia del primario

NOSTRO SERVIZIO

■ Assenza ingiustificata di due paramedici, cucine con scarsa igiene e bagni sudici: esasperato dalla situazione della sesta Clinica medica del Policlinico Umberto primo, il primario, professor Mario Giacobozzo, ieri ha chiamato i carabinieri. I militari della compagnia Roma centro hanno fatto il giro del reparto e constatato che le rimozioni del primario erano fondate. Hanno quindi accertato i nomi dei due paramedici che ieri avrebbero dovuto essere in servizio e, poiché erano assenti senza un motivo giustificato, li hanno denunciati per assenteismo. La vicenda era stamane al centro dei commenti al Policlinico: un medico della clinica ha spiegato che problemi del genere si trascinano ormai da tempo e che più volte sono state segnalate carenze igieniche nei servizi ma senza ottenere un significativo miglioramento.

«Non c'è nessun vanto da parte mia - ha detto il primario Mario Giacobozzo - con la mia denuncia ho voluto semplicemente rendere pubblica una situazione che non può più andare avanti. Non potevo sorvolare: alcuni pazienti volevano firmare per andare via. Da tempo i quattro portanti che noi abbiamo a disposizione non si presentano al lavoro nei giorni festivi e prefestivi. E lo stesso è successo ieri. Negli ultimi mesi ho chiesto, inutilmente, che fossero rimossi e sostituiti».

Il mattino il reparto, dove sono ricoverati 24 pazienti, è stato visitato dai Nas. A raccogliere la denuncia del primario, domenica, erano stati i carabinieri, giunti verso mezzogiorno. I bagni e la «cucina» dove sono sistemati i vassoi con i cibi provenienti dalla cucina centrale erano, secondo gli operatori in servizio, in condizioni disastrose e i due ausiliari di turno, uno per la mattina e uno per il pomeriggio, non si erano presentati. Tutto il lavoro, in un reparto in cui molti malati non sono autosufficienti, gravava sui due infermieri di turno e sulla caposala. Dalla direzione sanitaria hanno fatto sapere che nei confronti dei due ausiliari assenti saranno presi tutti i provvedimenti necessari. Tuttavia, è stato precisato, al Policlinico c'è una situazione di cronica carenza di ausiliari destinati ad aggravarsi. Entro la fine dell'anno circa 300 dipendenti, tra tecnici, infermieri e soprattutto ausiliari, hanno chiesto di andare in pensione in anticipo.

Lo sciopero degli autoferrottranvieri indetto dalla categoria Domani fermi bus e metrò A piedi dalle 8.30 alle 16.30

■ Niente bus, tram e metropolitane per un giorno: domani incrociano le braccia gli autoferrottranvieri. Nella capitale tutti a piedi dalle 8.30 alle 16.30. Lo sciopero, proclamato dai sindacati confederali di Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uil-transporti e Faisa-Cisal, riguarda il rinnovo del contratto di lavoro, il problema del fondo previdenziale, la ristrutturazione del settore e il ripiano dei debiti progressi. È la seconda volta in dieci giorni che la categoria scende in piazza, la terza volta nell'arco di un anno. Non solo. I sindacalisti hanno in programma per la prima settimana del mese di ottobre un'altra manifestazione nazionale. Spiegano le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil: «Per un più efficace percorso nelle lotte, proponiamo uno sciopero di 24 ore».

E non finisce qui. I lavoratori di Atac e Cotral potrebbero essere nuovamente invitati alla mobilitazione nei prossimi giorni, qualora il Parlamento dovesse accogliere il decreto del governo Berlusconi in materia di trasporto pubblico locale che penalizza il Lazio, in quanto la percentuale del disavanzo coperto dello Stato verrebbe ulteriormente abbassata. Dopo il contrasto iter legislativo è infatti tornato in Parlamento (alla Camera) il testo sul trasporto locale. Il decreto dispone che il concorso dello Stato alla copertura dei disavanzi di esercizio accumulati dalle aziende di trasporto, nel periodo 1987-93, sia assegnato dal ministero dei trasporti in una misura compresa tra il 40 e il 70 per cento dell'ammontare del disavanzo, a precise condizioni di miglioramento gestionale e di progressivo adeguamento del rapporto costi-ricavi. Il Comune, ritiene già allora tale formulazione insufficiente (auspicando uno sbarramento del 50 per cento) comunque accettabile, almeno rispetto al precedente testo che avrebbe «tagliato» 880 miliardi.

«Metrebus» Ticket simbolico per i disabili

MARISTELLA IERVASI

■ Gli invalidi di guerra continueranno ad avere la tessera «Metrebus» gratis. I pensionati sociali, gli invalidi civili, del lavoro e gli altri portatori di handicap, invece, pagheranno il prezzo simbolico di diecimila lire. Le nuove agevolazioni tariffarie sono state annunciate ieri da Amedeo Piva, l'assessore alle politiche sociali. «Il nostro obiettivo - ha affermato Piva - è attuare nel trasporto pubblico una gestione solidale e senza sprechi». Nel bilancio di previsione del 1994, la giunta Rutelli ha stanziato 151 miliardi nel settore della sicurezza sociale, con un aumento di 16 miliardi rispetto alla giunta Carraro del '93 e di oltre 26 miliardi rispetto al bilancio della gestione commissariale di Voci.

Il Comune rimborserà Atac, Cotral e Fs solo per il costo aggiuntivo della tessera di coloro che effettivamente usufruiscono del servizio pubblico. «Rimane invariata la spesa di lire 30.000 - ha aggiunto Piva - per i pensionati Inps al trattamento minimo e privi di altro reddito con la tessera Ronacard. I militari di leva e gli obiettori di coscienza avranno la stessa agevolazione degli studenti con la tessera a 25.000 lire». Non solo. È stato inoltre presentato un piano di trasporti integrato per migliorare gli spostamenti di coloro che sono impossibilitati a servirsi di autobus o metrò. «Fino ad oggi il Comune spendeva 44 miliardi l'anno - ha affermato il presidente della commissione politiche so-

ciali del Campidoglio, Maurizio Bartolucci - per rimborsare Atac e Cotral del servizio fornito ai disabili, senza realmente conoscere il numero delle persone che usufruivano dei mezzi pubblici». Facendo pagare un prezzo simbolico, invece - ha aggiunto Bartolucci - il Comune potrà censire i disabili che prendono bus e metrò e rimborsare adeguatamente le aziende che si occupano del trasporto pubblico, attuando così un vero risanamento economico».

Tra le iniziative del nuovo piano integrato sono previste, una linea (il numero 590) di autobus che sostituirà la metrò «A», inadeguata per i portatori di handicap; una navetta da Tor Bellanona a Cinecittà, l'adeguamento della linea circolare tranviaria con il rialzamento delle ban-

chine in ogni fermata; l'utilizzo di 16 pulmini del Cotral, dotati di elevatori per disabili che svolgeranno un servizio di navetta nel centro storico; la diminuzione del numero dei buoni-taxi, che al Comune costano cinque miliardi l'anno per i circa 2.700 aventi diritto, sostituendoli con un servizio di pulmini a chiamata solo per lavoro, scuola o terapia. E per i non vedenti presto verranno attivati avvisatori acustici alle fermate dei bus. Tutte le associazioni per i diritti dei portatori di handicap hanno collaborato con il Comune per la realizzazione di queste iniziative. La proposta dell'amministrazione capitolina è stata quindi lanciata con il loro assenso.

Rapina-beffa alla Banca delle Comunicazioni di via Campania, a due passi da via Veneto

Un miliardo pronto cassa ai falsi vigilantes

NOSTRO SERVIZIO

■ «Siamo venuti a prendere i sacchi... Sì, è vero, siamo un po' in anticipo. Dove sono i moduli da firmare?». Professionali, precisi, con la camicia blu, il cappello e il distintivo al petto e assolutamente tranquilli hanno sbrigato le procedure bancarie di rito in pochissimi minuti e sono usciti con tre sacchi. Tre sacchi che contenevano un miliardo di lire. Ma loro, i due gentili «vigilantes» erano in realtà rapinatori. Solo che nell'agenzia della Banca delle Comunicazioni, in via Campania, a due passi da Via Ve-

neto, lo hanno capito solo dopo mezz'ora, quando sono arrivati i veri vigilantes che dovevano prelevare il denaro.

Sono stati attimi di panico per gli impiegati della banca rapinata con tanta destrezza ieri pomeriggio, alle 16 e 30, in pieno giorno. Davanti a loro c'erano due vigilantes della Metro Security Service, armati puntualmente alle 17. E allora chi erano quelli che mezz'ora prima, sempre in divisa della Security Service avevano portato via il miliardo? Quali erano i veri, quali i falsi?

Ci hanno pensato un po', poi hanno allargato le braccia. Non c'erano altre risposte oltre a quella di essere stati derubati, «garbatamente» derubati.

L'allarme al 113, questo sì dato con una certa tempestività, ha permesso, verso le 17 e 30, di far trovare il furgone usato dai due finti vigilantes. Un furgone apparentemente usato dalla Metro Security Express, a cui erano state cambiate le targhe e abbandonato nei sottopassaggi di Corso Italia, con dentro due pistole e le divise usate per il furto. «Il modo di fare non ci ha in-

sospettiti per niente». Ancora sconvolto e incredulo, il cassiere della Banca delle Comunicazioni, ha così raccontato al funzionario di polizia tutto le fasi del furto. «Non erano nervosi e conoscevano tutte le fasi della consegna. Si sono presentati a nome di una guardia giurata che noi conosciamo bene e che è autorizzata al prelievo. Una volta che ho controllato i moduli non potevo che firmare il foglio di consegna».

«Gioco da veri professionisti - dice ora un investigatore - un piano di questo tipo non possono attuar-

lo in molti». Adesso la parola passa agli inquirenti, che oltre ad avere, naturalmente, gli identikit dei due rapinatori, stanno cercando elementi utili anche all'interno del furgone. Secondo le prime indiscrezioni il mezzo usato dai falsi vigilantes non sarebbe stato rubato alla Security Express, ma «camuffato» ad arte. Sembra infatti che il furgone non sia blindato, così come lo sono invece tutti quelli usati dalla società di trasporto dei valori.

Nella banca di via Campania, quattro ore dal furto, erano anche finiti gli interrogatori degli impiegati.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321